

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

03/04/2009 Il Sole 24 Ore NOTIZIE In breve	4
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Rivalutazione impianti «guidata» dal Catasto	5
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Stop ai limiti statali sulla spesa regionale	7
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Swap in perdita per 700 milioni nel 2007-2008	8
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Deficit al 4,4%, crescita a -3,2%	9
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Sbloccato il Fondo per l'hi-tech al Sud	10
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Piano casa senza capannoni	11
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Reti di imprese, semplificazioni con un contratto	13
03/04/2009 Il Sole 24 Ore Decreto incentivi, sì alla fiducia	15
03/04/2009 La Repubblica - Genova Pierluigi Vinai dalla Fondazione all'Anci	17
03/04/2009 La Repubblica - Genova Il grido di dolore dei piccoli comuni "Senza soldi, si chiude baracca"	18
03/04/2009 Il Messaggero - Nazionale Incentivi, sì della Camera Bonus rottamazione per auto, sconti sui mobili Cig più alta per i precari	19
03/04/2009 Il Giornale - Genova Marta protesta contro i tagli del governo ma nomina segretario Anci un uomo del Pdl	20
03/04/2009 Libero Le resistenze dei sindaci bonsai	21

03/04/2009 Il Secolo XIX - Nazionale	22
Anci, sindaci in corteo contro il taglio ai fondi	
03/04/2009 ItaliaOggi	23
Aree pertinenziali o aree di elusione?	
03/04/2009 ItaliaOggi	24
Reti di impresa equiparate ai distretti produttivi	
03/04/2009 ItaliaOggi	26
Codice appalti, ok al regolamento	
03/04/2009 ItaliaOggi	27
Forme associative al restyling	
03/04/2009 ItaliaOggi	28
Certificazioni, enti in stand by in attesa della proroga al 31/5	
03/04/2009 ItaliaOggi	29
Il nuovo Patto non piace a nessuno	
03/04/2009 L Unita - Nazionale	30
Sì alla fiducia sul decreto incentivi ma sul testo sale la protesta del Paese	
03/04/2009 Corriere Adriatico - NAZIONALE	31
Decreto incentivi, dai sindaci arriva un coro di no	
03/04/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	32
Sintonia tra Tosi e Zanonato «DI incentivi, Comuni traditi»	
03/04/2009 Corriere Mercantile	33
Sindaci in corteo contro i "tagli"	
03/04/2009 Il Tirreno - Cecina	34
I Comuni fanno quadrato contro la crisi	
03/04/2009 La Nuova Venezia - Nazionale	35
Patto di stabilità «Se non cambia pesanti riduzioni alla spesa»	
03/04/2009 La Nuova Venezia - Nazionale	36
Sintonia tra Tosi e Zanonato «DI incentivi, Comuni traditi»	
03/04/2009 La Padania	37
«IN DUE ANNI CAMBIAMO IL PAESE»	
03/04/2009 La Padania	39
Comuni associati per valorizzare le risorse locali	
03/04/2009 La Prealpina - VARESE	40
Comuni arrabbiati. Fontana: «Sforeremo il Patto»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

31 articoli

NOTIZIE In breve

IN «GAZZETTA»

Riciclaggio, notai
filtro alle segnalazioni

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 77 di ieri il decreto del ministero dell'Economia del 27 febbraio scorso che assegna al Consiglio nazionale del Notariato il compito di "filtrare" le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, come prevede il decreto legislativo 231 del 2007. In particolare, il Consiglio può ricevere dai propri iscritti le segnalazioni di operazioni sospette. A sua volta, il Consiglio trasmetterà le segnalazioni all'Unità di informazione finanziaria per gli approfondimenti investigativi.

CODACONS

Tarsu, via ai ricorsi
per i rimborsi Iva

È partita ieri, con il deposito dei ricorsi presso le Commissioni tributarie delle province italiane, la causa legale del Codacons per ottenere la restituzione dell'Iva pagata sulla tassa di smaltimento rifiuti negli ultimi dieci anni. Lo ha comunicato la stessa associazione dei consumatori.

A ERCOLANO

Stop alle tasse
per chi denuncia

A Ercolano (in provincia di Napoli) scatta l'esenzione da tutte le tasse comunali per tre anni per gli imprenditori, i commercianti e i cittadini che denunciano le richieste di estorsione. Lo ha deciso la Giunta comunale, che ieri ha approvato la modifica del regolamento sui tributi.

GIUDICI TRIBUTARI

Niente ipoteche
sotto 8mila euro

Il Fisco non può ipotecare le case se il debito dei contribuenti non supera gli 8mila euro. L'indicazione arriva dai giudici tributari di Napoli che, con la sentenza 50 della sezione 23, hanno accolto il ricorso di un contribuente che si era visto ipotecare la propria abitazione da Equitalia Polis, la società di riscossione partecipata dall'agenzia delle Entrate. La conclusione si fonderebbe sull'articolo 76 del Dpr 602 del 1973 - che regola la riscossione - secondo cui l'iscrizione di ipoteca è vietata quando il valore del credito da riscuotere è inferiore a 8mila euro.

TERZO SETTORE

Intesa tra Forum
e agenzia Onlus

Il portavoce del Forum del Terzo settore, Andrea Olivero, ha firmato un accordo di collaborazione con Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus. Obiettivo dell'intesa è promuovere lo sviluppo del Terzo settore in Italia.

Ma restano dubbi sui confini dell'operazione

Rivalutazione impianti «guidata» dal Catasto

Paolo Tognolo

La maggior parte delle società italiane hanno già iniziato l'iter civilistico per l'approvazione dei bilanci chiusi al 31 dicembre 2008. Restano, però, alcuni dubbi con riferimento alla rivalutazione, introdotta dall'articolo 15 del decreto legge 185/2008. Non è ancora chiaro, per esempio, se rientrano nella categoria dei beni immobili ammortizzabili anche i beni impianto. È auspicabile, però, una presa di posizione ufficiale in quanto questo dubbio potrebbe creare al contribuente non poche complicazioni in sede di futura verifica. Si ipotizzi, per esempio, un contribuente che si sia avvalso della rivalutazione sino al valore di mercato e abbia versato l'imposta sostitutiva del 3% e quella del 10% per l'affrancamento della riserva. Di fronte a una successiva contestazione dell'autorità fiscale circa la mancata inclusione di uno o più beni impianto si troverebbe nella situazione di dover decidere se integrare il versamento delle imposte sostitutive sui beni impianto (maggiorato di sanzioni e interessi), con un aggravio economico magari significativo e non preventivato, o rinunciare in toto agli effetti fiscali della rivalutazione.

Il quadro della situazione

Prima di tutto, va sottolineato che la disposizione sulla rivalutazione non fa alcun riferimento diretto o indiretto alla disciplina prevista dalla rivalutazione obbligatoria in base alla legge 413/91 ovvero al Dm attuativo del 13 febbraio 1992 (che all'articolo 2, comma 3 escludeva i beni impianto). Le due norme di rivalutazione si discostano fra loro non solo nei contenuti ma anche per le finalità che hanno ispirato il legislatore. In secondo luogo, può essere utile ricordare che alcune sentenze della Corte di cassazione (679/68, 1109/80, 2798/62, 146/63, 396/66) hanno fornito spunti interessanti in merito alla distinzione tra beni mobili e immobili, prevista dall'articolo 812 del Codice civile: la qualificazione di bene immobile dipende dall'unione o dall'incorporazione, anche transitorie, dei beni al suolo, diventando beni mobili nel momento in cui si distaccano dal suolo. I beni immobili non sono necessariamente individuati da dati catastali, tuttavia tale risultanza offre un dato di prova presuntiva. I serbatoi, comunque incorporati al suolo, sono da classificare tra i beni immobili. Infine, l'Oic n. 16, alla lettera C (Classificazioni) include nella voce Fabbricati industriali fabbricati e stabilimenti con destinazione industriale, opere idrauliche fisse, silos, piazzali e recinzioni, autorimesse, officine, oleodotti, opere di urbanizzazione, fabbricati a uso amministrativo, commerciale, uffici, negozi, esposizioni magazzini e altre opere murarie.

Il decreto legge

Tornando al DI 185/08, il paragrafo 5 della circolare 11/E del 19 marzo 2009 specifica che rientrano tra gli immobili ammortizzabili i fabbricati strumentali per natura e quelli strumentali per destinazione. Al fine di identificare se i beni impianto debbano essere inclusi tra i fabbricati, viene in soccorso la circolare 1/E del 19 gennaio 2007 che, al punto 7.2, ha compreso in questa definizione gli immobili strumentali situati nel territorio dello Stato (e quelli situati all'estero aventi carattere simile) che sono o devono essere iscritti, con attribuzione di rendita, nel Catasto edilizio urbano secondo la classificazione rilevante per l'attribuzione delle rendite catastali dei fabbricati: immobili a destinazione ordinaria (A, B, C), speciale (D) e particolare (E). La circolare prosegue chiarendo, inoltre, che rientrano, pertanto, nella nozione di fabbricato gli impianti e i macchinari infissi al suolo nel caso in cui realizzino una struttura che nel suo complesso costituisca un'unità immobiliare iscrivibile nel Catasto urbano in quanto rientrante nelle categorie catastali sopramenzionate. Di conseguenza sembra ragionevole poter concludere che il bene impianto deve essere incluso nella categoria dei beni immobili ammortizzabili qualora sia iscritto al Catasto e gli sia stata (o debba essere) assegnata una rendita catastale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni**Il problema**

Resta il dubbio se, in relazione alla rivalutazione prevista dall'articolo 15 del decreto legge 185, nella categoria dei beni immobili ammortizzabili debbano rientrare anche i beni impianto

Una soluzione possibile

Una mano ai contribuenti può arrivare dalla combinazione fra le circolari n. 1/E/2007 e n. 11/E/2009. In particolare, la circolare n. 11/E/2009 precisa che rientrano fra gli immobili ammortizzabili i fabbricati strumentali per natura e quelli strumentali per destinazione. La circolare n. 1/E/2009 ha collegato la qualificazione di fabbricato ai vincoli di iscrizione catastale. Di conseguenza è possibile ritenere che il bene impianto possa essere incluso fra gli immobili ammortizzabili se iscritto al Catasto con rendita

Sanità. Illegittima una disposizione della Finanziaria 2008

Stop ai limiti statali sulla spesa regionale

Lucilla Vazza

Nuovo stop della Consulta ai vincoli di spesa eccessivi e «nel dettaglio» dettati alle Regioni con legge nazionale. Con la sentenza n. 99 depositata ieri, la Corte costituzionale ha accolto il ricorso sollevato dalla Regione Veneto in merito alla legge 244/2007 (la Finanziaria 2008), già impugnata dall'amministrazione regionale in altri ricorsi.

In discussione sono finiti questa volta i vincoli di destinazione delle somme stanziare per la ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico in sanità, materia concorrente tra Stato e Regioni. Sotto la lente della Consulta, in particolare, i vincoli per la spesa finalizzata al potenziamento delle unità di risveglio dal coma, alla terapia intensiva e all'acquisto di spettrometri per gli screening neonatali, materia troppo specifica per il legislatore statale e per questo giudicata illegittima in base agli articoli 117 e 119 della Costituzione. Illegittima anche la disposizione che vincola la Regione nella realizzazione di strutture residenziali e sulle attrezzature destinate alle cure palliative e per i malati cronici. Anche in questo caso, l'ingerenza della legge nazionale nel campo regionale era stata eccessiva. Non sono stati accolti, invece, i dubbi di costituzionalità del governatore Galan sul principio di leale collaborazione.

La legislazione statale in ambito sanitario è l'oggetto anche di un'altra pronuncia depositata ieri dalla Corte costituzionale (sentenza n. 94), che in questo caso ha rigettato la richiesta di illegittimità. In discussione era l'articolo 1, comma 796, lettera o), della legge Finanziaria per il 2007 (legge 296/06).

I dubbi erano stati sollevati dai Tar del Lazio e della Puglia, sezione di Lecce, sulle tariffe delle prestazioni nelle strutture sanitarie private accreditate. Il chiarimento ai giudici amministrativi era stato richiesto da numerose strutture sanitarie private accreditate con la Regione Puglia.

L'articolo contestato della Finanziaria 2007 aggiorna i tariffari delle convenzioni e prevede che i privati accreditati applichino sulle prestazioni specialistiche erogate per conto del Ssn, uno sconto del 2% rispetto agli importi indicati nel decreto ministeriale del 22 luglio 1996, e del 20% degli importi previsti per la diagnostica ambulatoriale. Sulla materia sono già in atto accordi territoriali, pertanto la Consulta ha rimandato al mittente i dubbi sulla disparità di trattamento e l'eventuale ipotesi di danno alla salute.

Finanza pubblica e derivati

Swap in perdita per 700 milioni nel 2007-2008

SALDO POSITIVO Il bilancio delle operazioni fino a oggi è positivo per 8 miliardi: meglio forse abbandonare la scommessa finché siamo in attivo

di Fabrizio Galimberti

Brutti tempi per i derivati. L'uso sfrenato dei sofisticati prodotti dell'ingegneria finanziaria ha devastato i bilanci di banche, imprese, fondi e famiglie. E anche i tesoriere di tanti enti pubblici si sono lanciati nell'avventura, pur nei canali stretti che prescrivevano le norme in vigore: norme che limitavano l'uso dei derivati alla gestione attiva del debito ed escludevano operazioni finanziarie fine a se stesse. Ieri l'Istat ha rilasciato i dati sul quarto trimestre 2008 per il conto della Pa. Anche se i dati per l'anno intero si conoscevano già (erano stati comunicati il 29 febbraio di quest'anno), i dati trimestrali sono interessanti perché permettono di calcolare l'effetto degli swap (strumenti finanziari derivati usati per proteggersi dai vagabondaggi di tassi e valute) sui saldi del bilancio pubblico. In effetti, gli esborsi per interessi sono calcolati, nei dati annuali validi ai fini del rispetto dei limiti di Maastricht per l'indebitamento netto, includendo gli effetti degli swap: se questi ultimi portano a guadagni, questi guadagni vengono portati in detrazione delle spese per interessi; viceversa se portano a perdite. I dati trimestrali, invece, vengono calcolati ignorando gli effetti degli swap: questi ultimi vengono considerati (seguendo il manuale di contabilità nazionale, che in questo caso non viene rispettato dai calcoli della Commissione europea) operazioni finanziarie, e guadagni e perdite vanno quindi a impattare sul debito e non sui saldi di bilancio.

Queste preziosità contabili hanno una semplice conseguenza: confrontando il saldo del conto annuale con quello che si ottiene cumulando i quattro trimestri del conto trimestrale, risulta per differenza l'impatto degli swap. Impatto che negli ultimi anni si è fatto tristemente negativo, soprattutto a causa - è da pensare - degli swap attivati dagli enti locali. Alle perdite per 300 milioni di euro registrate nel 2007, si sono aggiunti, nel 2008, altri 400 milioni circa di euro.

L'unica consolazione sta nel fatto che negli anni passati questi impatti sono stati positivi. Secondo i calcoli dell'Istat, gli effetti degli swap sui conti pubblici si sono manifestati a partire dal 1998. E sono stati provvidenziali, perché senza quei guadagni (di ben 3 miliardi di euro) il saldo del conto della Pa, che nel fatidico 1997 (l'anno chiave per l'ingresso nell'euro, quando il deficit si arrestò al 2,7% del Pil) sarebbe balzato l'anno dopo al 3,1 per cento. Cumulando i guadagni da swap da allora a oggi, siamo in attivo per ben 8 miliardi. Non è ben chiaro se questo risultato si è dato perché i gestori del debito sono stati bravi o perché sono stati fortunati. Ma, data la recente inversione di tendenza, forse è meglio consigliare di uscire da queste scommesse finché siamo in attivo.

fabrizio@bigpond.net.au

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto degli swap

Dal nero al rosso

p Gli effetti degli swap sui conti pubblici si sono manifestati a partire dal 1998

p Il ricorso iniziale allo strumento fu provvidenziale, perché consentì di rispettare la soglia di deficit per entrare nell'euro

p Nei primi anni l'impatto sui conti è stato favorevole, tanto che cumulando i guadagni

dal '98 a oggi il risultato è attivo per 8 miliardi

p Nel 2007, però, si sono registrate perdite per 300 milioni, più altri 400 nel 2008

grafico="/immagini/milano/graphic/203//_giagiata15.eps" XY="240 231" Croprect="0 0 240 231"

I conti dello Stato. Prime anticipazioni sulle stime 2009 che il Governo inserirà nella Relazione unificata

Deficit al 4,4%, crescita a -3,2%

L'Istat conferma un indebitamento al 2,7% per lo scorso anno

Luigi Lazzi Gazzini

ROMA

Sarà di circa 68 miliardi, il 4,4% del Pil, il disavanzo delle Amministrazioni 2009 che comparirà nella Ruef, la Relazione di finanza pubblica di cui si attende la diffusione da parte del ministero dell'Economia. Si tratterebbe, se questa stima avrà conferma alla fine dell'anno in corso, di 25 miliardi in più rispetto al disavanzo (indebitamento) del 2008. In rapporto col Pil, il 4,4% di passivo dev'essere messo a confronto col 2,7% dell'anno passato.

Il Pil 2009, a sua volta, sarebbe indicato, sempre nella Relazione, in calo reale del 3,2% sul 2008. Considerata l'inflazione, prevista dal Governo - un mese fa - all'1,4% ma che potrebbe risultare alla fine inferiore, il Pil dell'anno in corso, in cifra assoluta, ammonterebbe a circa 1.544 miliardi, somma che comporterebbe il ritorno del prodotto interno, sempre in valore assoluto, al livello del 2007. Era stato di 1,572,2 miliardi nel 2008.

L'andamento dell'economia preso a base delle stime della Ruef, se riceverà conferma nella versione definitiva del documento governativo, è più ottimista di quel che risulta a molti altri istituti di analisi e ricerca, nazionali ed esteri, ultimo in ordine di tempo l'Ocse con il meno 4,3 per cento. La previsione di indebitamento delle Amministrazioni pubbliche appare invece vicina alle stime più diffuse.

Ieri, l'Istat ha diffuso l'aggiornamento del disavanzo 2008 delle Amministrazioni. Già reso noto in via provvisoria il 2 marzo scorso, è stato affinato grazie alle nuove informazioni pervenute nel frattempo. In termini di Pil, il passivo è confermato al 2,7%, ma in cifra assoluta aumenta di 1,2 miliardi: sale da 41.778 a 42.979 milioni di euro. La revisione, informa l'istituto, nasce dall'aggiornamento degli interessi passivi sui conti correnti postali, da un diverso trattamento dei flussi finanziari con l'Unione europea e dall'individuazione più precisa delle somme acquisite al bilancio dello Stato dai famosi "conti bancari dormienti". Questi ultimi - in base al sistema contabile Sec95 - non pesano sul conto delle Amministrazioni quando vengono acquisiti allo Stato, e dunque avrebbero un effetto migliorativo del saldo. Vi pesano invece (sull'indebitamento e sul fabbisogno di cassa) quando dal bilancio escono, peggiorando il deficit. Misteri della contabilità europea.

L'Istat ha anche fornito i dati di conto economico delle Amministrazioni per l'ultimo trimestre 2008. Sono evidenti i segni della recessione ormai in pieno corso. Le imposte indirette sono in calo del 5,1% sullo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano invece in crescita di oltre il 3 per cento. Le dirette, ancorché in aumento del 3,5%, sono da confrontare col più 9,1% dell'ultimo trimestre 2007. All'opposto le spese correnti corrono, gli investimenti precipitano. Gli interessi, quanto meno, si riducono guidati dal precipitare dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peggioramento dei saldi

grafico="/immagini/milano/graphic/203//15graf2.eps" XY="377 281" Croprect="0 0 377 281"

- Fonte: Istat

Via libera a 80 milioni per sostenere il venture capital che investe nelle aziende

Sbloccato il Fondo per l'hi-tech al Sud

START-UP L'iniziativa risale al 2005 e parte dopo diversi ostacoli Con l'intervento di 4 società di gestione del risparmio la dote sale a 160 milioni

ROMA

L'idea risale a Lucio Stanca, ministro per l'Innovazione nel precedente governo Berlusconi, ma dopo ritardi e complicazioni, compreso il doppio ricorso presentato da una società esclusa dalla selezione, il Fondo dei fondi per il venture capital può partire ufficialmente solo adesso. Il Fondo avrà una dotazione complessiva di 160 milioni, di cui 80 di emanazione pubblica, e dovrà supportare il capitale di rischio in operazioni di start-up o consolidamento di Pmi innovative che operano nelle regioni meridionali, inclusi Abruzzo e Molise.

È toccato al ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta, dopo gli ostacoli che hanno frenato prima Stanca e poi Luigi Nicolais, ministro con il Governo Prodi, dare il via libera all'iniziativa. Il Dipartimento per l'innovazione tecnologica (Dit) entrerà in fondi mobiliari chiusi gestiti da quattro società di gestione del risparmio. Il Dit parteciperà in ogni singolo fondo per un importo pari al massimo al 50% del patrimonio complessivo e per una durata non superiore a 10 anni. Ad aggiudicarsi la gara, resistendo ai ricorsi avanzati al Tar e poi al Consiglio di Stato dalla Sgr Cape Natixis, sono stati Quantica (quote del Dit pari a 31,5 milioni di euro), Vegagest (20 milioni), San Paolo Imi Fondi chiusi (12,5 milioni) e Vertis (12,5 milioni).

Gli investitori privati hanno concluso la fase di raccolta a completamento del fondo e raddoppieranno le risorse pubbliche portando la dote complessiva a 160 milioni. Saranno loro a selezionare i progetti e le Pmi da finanziare. Brunetta preannuncia che si punterà all'area dell'information and communication technology, anche se, come spiega Giovanni De Caro, investment manager per Sanpaolo Imi, «il settore di intervento definito dal bando di gara, "innovazione di prodotto o di processo attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali", potrebbe aprire scenari più ampi, ad esempio per le biotecnologie». Quantica, l'Sgr che si è aggiudicata la fetta più ricca del finanziamento pubblico, è partecipata dal Consiglio nazionale delle ricerche, per il quale Manuela Arata, technology transfer officer, ha seguito tutte le tappe del progetto. «Il Cnr - dice - potrà dare il suo contributo per individuare all'interno della rete delle università meridionali nuove idee che possano trasformarsi in nuove aziende».

Il 60% delle risorse dei Fondi dovrà andare ad iniziative di investimento in aziende nella fase di start-up mentre il 40% potrà essere finalizzato alla crescita aziendale. In quest'ultimo caso, l'ammontare massimo dell'investimento in una singola impresa non potrà superare 2,5 milioni.

Nella scelta dell'azienda, dell'entità dell'investimento e dei tempi di uscita i fondi privati si limiteranno a seguire le logiche tradizionali del venture capital mentre il Governo, dice Brunetta, conterrà la propria remunerazione: al Dipartimento sarà riconosciuto un rendimento che non può superare l'Euribor della data della sottoscrizione delle quote, maggiorato di due punti percentuali per ogni anno di durata dell'investimento.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili. Ampliamenti e cubature aggiuntive solo per le abitazioni - Buzzetti (Ance): è un errore

Piano casa senza capannoni

Sulle semplificazioni statali al prossimo Consiglio decreto e Ddl

Giorgio Santilli

ROMA

Niente premi di cubatura e niente ampliamenti per gli edifici industriali e commerciali. Almeno per ora. Nell'ultima versione dell'accordo Governo-Regioni-Autonomie sul piano casa si è chiuso lo spiraglio che era stato aperto nella coda della lunga trattativa notturna di martedì, quando il termine «residenziale» era stato eliminato dalla prima frase del testo del protocollo, lasciando la possibilità di un intervento a 360 gradi. Nella versione definitiva sottoposta alla Conferenza unificata, invece, l'intero paragrafo è stato eliminato e il limite dell'intervento «residenziale» è stato reinserto nel dettaglio dei singoli interventi possibili. Risultato: capannoni industriali e piccole strutture commerciali sono state escluse.

Lo ha rilevato ieri con disappunto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, nel corso della trasmissione «Radio Anch'io». «Potenzialmente l'accordo tra Governo e Regioni sul piano a sostegno dell'edilizia - ha detto il presidente dei costruttori - è un buon accordo, ma ha dei limiti che vanno superati. Non si parla esplicitamente del non residenziale, un settore nel quale applicare il premio del 35% nelle cubature per l'abbattimento e la ricostruzione dell'edificio è più semplice che nei condomini». Ovviamente le Regioni, con le leggi che dovranno varare entro il prossimo 30 giugno, potranno allargare la gamma degli interventi anche agli edifici non residenziali.

Ma la novità principale della giornata di ieri è la convocazione del preconsiglio di martedì prossimo, dove il piano di rilancio dell'edilizia appare in due punti dell'ordine del giorno: al primo c'è un decreto legge «in materia di edilizia, urbanistica e opere pubbliche» e al secondo un disegno di legge recante «delega al Governo per l'aggiornamento della normativa ed urbanistica».

Questo significa due cose. Da una parte il Governo progetta un riordino molto profondo del testo unico su edilizia e urbanistica (si tratta del Dpr 380/2001): possibile che la cancellazione totale del permesso di costruire (la vecchia licenza edilizia) possa essere inserito nel disegno di legge mentre nel decreto finirà certamente l'estensione della Dia agli interventi di rilancio.

Dall'altra parte, però, il Governo si cautela rispetto a rilievi e opposizioni che potrebbero venire al testo del decreto in legge in corso di preparazione dai Governatori e, soprattutto, dal Quirinale. È scritto esplicitamente nell'accordo del 1° aprile, infatti, che il decreto legge sulle semplificazioni di competenza statale dovrà essere «condiviso». Quanto al Quirinale, ha già fatto pesare il proprio punto di vista in due occasioni: quando, una settimana fa, fece capire che sulle materie di competenza concorrente Stato-Regioni non si poteva legiferare con provvedimenti d'urgenza in assenza di un accordo Stato-Regioni; e soprattutto mercoledì scorso, quando, subito dopo la firma dell'accordo, ha espresso una valutazione positiva dell'intesa ma ha anche reso esplicite le proprie preoccupazioni per la tutela del patrimonio artistico e culturale.

Sulle norme relative ai poteri delle Sovrintendenze e alla riforma del Codice Urbani sui beni culturali, dunque, il Governo tiene di riserva l'ipotesi del disegno di legge qualora le norme non dovessero passare il vaglio informale del Quirinale. D'altra parte proprio la partita sui poteri delle Sovrintendenze è una delle ragioni del rinvio del decreto legge alla prossima settimana. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi era stato inserito, su richiesta proprio di alcune Regioni, una norma che avrebbe lasciato le autorizzazioni paesaggistiche all'interno dell'iter autorizzativo regionale anche oltre il 30 giugno prossimo, senza riportarle in capo alle Sovrintendenze, come previsto dal Codice Urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni Cresme per l'edilizia non residenziale
per la tabella fare riferimento al pdf

grafico="/immagini/milano/graphic/203//q33-gr.eps" XY="377 240" Croprect="0 0 377 240"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Reti di imprese, semplificazioni con un contratto

TASSELLI MANCANTI La definizione più organica è nel Ddl sviluppo ancora fermo a Palazzo Madama In Friuli primo esperimento della tassazione di distretto

Carmine Fotina

ROMA

Con la novità sulle reti di imprese contenuta nel maxi-emendamento al decreto incentivi il Governo colma, almeno in parte, una lacuna che risale ad almeno un anno e mezzo fa, quando l'ex ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani pose le fondamenta di questo nuovo strumento di politica industriale.

Alle "reti" di imprese saranno estesi i benefici burocratici concessi ai distretti produttivi dalla Finanziaria 2006, con l'obiettivo di facilitare alleanze per «accrescere - si legge nel testo approvato alla Camera - la capacità innovativa e la competitività sul mercato». Il provvedimento votato ieri a Montecitorio prevede che, con il «contratto di rete», due o più imprese possano impegnarsi ad esercitare in comune una o più attività economiche, attraverso l'istituzione di un fondo patrimoniale comune. Il contratto dovrà ovviamente indicare la durata e le ipotesi di recesso oltre alle attività comuni poste a base della rete. Il programma di azione sarà deciso da un organo misto.

Ma c'è già chi avanza perplessità, preoccupato di trovarsi improvvisamente di fronte a nuovi "concorrenti". Per Valter Taranzano, presidente del Club dei distretti, «il rischio è creare dei doppioni. La sensazione è che si stia cedendo a richieste campanilistiche». In realtà i distretti dovrebbero perdere solo l'"esclusiva" sulle agevolazioni di tipo amministrativo mentre la novità sulla tassazione unica, prevista anch'essa dal Decreto incentivi (articolo 3), sembra destinata a restare appannaggio delle vecchie aggregazioni produttive regolate dalla Finanziaria 2006.

Entrando nel dettaglio, con le nuove semplificazioni amministrative le reti di impresa potranno fare da tramite con gli enti e le pubbliche amministrazioni sia per avviare o espletare procedimenti amministrativi sia per accedere a contributi e incentivi.

Per un'equiparazione ai distretti di portata più estesa, invece, c'è ancora da attendere, visto che il corposo pacchetto previsto su questo argomento dalla manovra della scorsa estate è poi confluito nel Ddl sviluppo, provvedimento che risulta ancora bloccato in Commissione Industria al Senato.

In questo disegno di legge si delega il Governo ad adottare, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, uno o più decreti legislativi con cui definire tra l'altro il riconoscimento internazionale delle reti, il cui regime giuridico andrà definito «anche con riguardo alle conseguenze di natura contabile e impositiva e in materia di mercato del lavoro». Il Ddl prevede inoltre che i decreti legislativi del Governo favoriscano la costituzione di fondi di garanzia per l'accesso al credito specifici per le reti.

Intanto, in attesa di capire fin dove si spingerà l'assimilazione normativa con le reti, il Club dei distretti si avvia a sperimentare le prime forme di tassazione collettiva. Spiega il presidente Taranzano: «Si partirà nelle realtà produttive in cui la regolamentazione regionale è più avanti, nel Veneto o nel Friuli Venezia Giulia, che potrebbe fare da apripista con il distretto della componentistica e della meccanica della zona di Pordenone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Burocrazia più leggera

Con l'equiparazione ai distretti in tema di semplificazioni amministrative, le reti di impresa potranno fare da tramite con gli enti e le pubbliche amministrazioni sia per avviare o espletare procedimenti amministrativi sia per accedere a contributi e incentivi

Passi successivi

Il Ddl Sviluppo, fermo in Commissione al Senato, contiene la delega al Governo per il riconoscimento internazionale delle reti, il cui regime giuridico andrà definito «anche con riguardo alle conseguenze di natura

contabile e impositiva e in materia di mercato del lavoro».

Sostegni all'economia LE RISORSE PER IL RILANCIO

Decreto incentivi, sì alla fiducia

Quote latte in versione light e Cdp a supporto delle Pmi - Lunedì l'ok al testo SINDACI CONTENTI I primi cittadini chiedevano deroghe più forti al Patto di stabilità interno e giudicano non sufficienti i 150 milioni stanziati

Marco Rogari

ROMA

Il Governo incassa dalla Camera la "fiducia" sul decreto incentivi-quote latte. I sì sono 298, i no 235 e 2 gli astenuti. Si tratta della quattordicesima blindatura nei primi undici mesi di legislatura. Lunedì arriverà il via libera di Montecitorio su tutto il provvedimento, che spazia dalla rottamazione di auto e moto al finanziamento del fondo di garanzia per le imprese passando per i micro-rimborsi per i risparmiatori Alitalia e per la possibilità di fare reti d'impresa. Subito dopo il Dl, che scade il 12 aprile, passerà al Senato per l'approvazione definitiva. Il testo che approderà a palazzo Madama conterrà diverse modifiche rispetto alla versione originaria. Prima fra tutte quella fortemente voluta dalla Lega che ha garantito l'accorpamento del Dl quote latte in versione light (quella licenziata dal Senato) nel testo incentivi.

Una soluzione fortemente contestata dall'opposizione. Secondo il Pd, «votando la fiducia la maggioranza ha fatto un bel regalo ai furbetti delle quote latte». Soddisfatta invece la Lega: «Siamo abituati a mantenere le promesse». Un coro di no al provvedimento arriva dai sindaci, che si attendevano deroghe più marcate al Patto di stabilità interno e che giudicano assolutamente insufficienti i 150 milioni "concessi" dal Governo attraverso l'ok a un emendamento al Dl originario.

Tornando al testo su cui l'Aula di Montecitorio si appresta ad apporre il suo sigillo, il pilastro resta quella della rottamazione auto: il bonus arriva fino a 1.500 euro e scatta con l'acquisto di una nuova vettura euro 4 o euro 5 in cambio della vecchia. Per le due ruote l'incentivo è di 500 euro ed è condizionato all'acquisto di una moto o di un ciclomotore euro 3. Sconto del 20% anche per l'acquisto di elettrodomestici e mobili: il bonus fiscale è legato all'Irpef ma è vincolato all'avvio di una ristrutturazione edilizia.

Non manca un capitolo imprese. È anzitutto previsto un ampliamento delle funzioni della Cassa depositi e prestiti per sostenere le aziende. Viene poi previsto il finanziamento di circa 1,5 miliardi nel triennio, di cui 500 nel 2009, del fondo di garanzia per le Pmi. Scattano agevolazioni fiscali e burocratiche per favorire la creazioni di reti d'impresa che saranno di fatto equiparate ai "distretti". Sono poi destinati 300 milioni a sostegno dell'export e 10 milioni per puntellare il settore tessile. Tutte misure per le quali esprime grande soddisfazione il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. Sempre del capitolo imprese fa parte, per effetto di un emendamento voluto dalla Lega e poi ammorbidito dal Governo, la restrizione degli incentivi-rottamazione alle imprese che delocalizzano: l'esclusione dalle agevolazioni scatterà solo per le delocalizzazioni in Paesi extra-Ue.

Quanto alle altre misure contenute nel testo, il Dl destina 400 milioni a un fondo, alimentato anche dai conti dormienti, presso la Presidenza del Consiglio per gli Lsu della scuola e interventi celebrativi legati al prossimo G-8. Previsto anche un pacchetto precari (ammortizzatori): vengono accelerati i tempi per eccedere alla Cig ed è aumentata dal 10 al 20% l'indennità per i co.co.pro. Tra le misure più discusse spicca quella con cui vengono concessi ai Comuni 150 milioni al di fuori del Patto di stabilità interno per gli investimenti per le infrastrutture della sicurezza. Sono poi rafforzati i poteri dei commissari per le opere pubbliche. E vengono eliminati i vincoli burocratici per convertire le vecchi impianti inquinanti per la produzione di elettricità in nuove strutture a carbone pulito (compresa la centrale Enel in costruzione a Porto Tolle).

Scattano, con un fondo di 100 milioni, anche mini-rimborsi ai piccoli obbligazionisti Alitalia attraverso l'emissione di titoli di Stato con scadenza 2012. Arrivano pure gli sconti, destinati solo alla fasce più deboli, per l'acquisto di decoder per il passaggio dalla tv analogica a quella digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Le principali misure con le ultime novità del maxi-emendamento

BONUS ROTTAMAZIONE PER AUTO E MOTOCICLI

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20090403/07_auto_imagoeconomica.jpg" XY="308 205" Croprect="25 22 264 143"

pBonus rottamazione di 1.500 euro per chi cambia la vecchia auto e acquista una nuova Euro 4 o 5. Sconto di 500 euro per ciclomotori e moto condizionato all'acquisto di un Euro 3. Bonus fiscale del 20% sull'Irpef per elettrodomestici e mobili (ma condizionato all'avvio di una ristrutturazione edilizia)

2

DALLA CDP SOSTEGNO ALLE PICCOLE IMPRESE

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20090403/07_artigiano_imagoeconomica.jpg" XY="298 198" Croprect="0 0 296 150"

pLa Cassa depositi e prestiti potrà finanziare e offrire garanzie sui prestiti delle Pmi, anche con il risparmio postale. Rifinanziato il Fondo di garanzia per le imprese, che potrà intervenire anche per la rinegoziazione dei debiti. La dotazione è di 1,5 miliardi nel triennio

3

AMMORTIZZATORI ESTESI AI PRECARI

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20090403/07_interinale_fotogramma.jpg" XY="313 202" Croprect="2 8 313 165"

pAccelerazione nel pagamento della Cig, raddoppio dell'indennità di disoccupazione (dal 10 al 20%) per i co.co.pro. che restano senza lavoro e la possibilità per chi beneficia di una forma di ammortizzatore sociale di svolgere anche piccoli lavori a pagamento senza perdere l'assegno

4

MISURE CONTRO LA DELOCALIZZAZIONE

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20090403/7-operaio_imago.jpg" XY="308 205" Croprect="45 28 260 136"

pGli aiuti alle imprese previsti dal decreto legge incentivi potranno essere concessi solo alle aziende che «si impegnano a non delocalizzare al di fuori dei Paesi membri dello spazio economico europeo la produzione dei beni». Lo stop alle agevolazioni era integrale ma è stato limitato con il maxi-emendamento

5

MENO VINCOLI SULLE CENTRALI A CARBONE

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20090403/7-portotolleok_google.jpg" XY="333 189" Croprect="9 43 305 189"

pVia ai vincoli burocratici per convertire i vecchi impianti inquinanti per la produzione di elettricità in nuove strutture a carbone pulito che garantiscano un dimezzamento delle emissioni inquinanti. La norma interessa la centrale Enel di Porto Tolle. Sconti sui decoder per facilitare il passaggio al digitale terrestre

6

DECRETO QUOTE LATTE AGGREGATO AL TESTO

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20090403/7mucche_marka.jpg" XY="304 205" Croprect="2 15 301 166"

pCon il maxi-emendamento è stato assorbito nel testo anche il decreto sulle quote latte che ritorna al testo originario. Saltano due diversi fondi previsti: il primo di solidarietà con 110 milioni, il secondo per finanziarie l'istituto di sviluppo agroalimentare con 150 milioni nel biennio 2009-2010

Il vicepresidente Carige La curiosità

Pierluigi Vinai dalla Fondazione all'Anci

Nominato segretario regionale della associazione

LA NOMINA ufficiale dovrà essere ratificata lunedì prossimo, ma Marta Vincenzi brucia gli indugi: «Eccolo, Pierluigi Vinai è il segretario generale di Ancì Liguria. Ci aiuterà molto per la sua conoscenza della pubblica amministrazione e anche per i suoi rapporti con Piemonte e Liguria». Nuovo, ulteriore incarico per il vicepresidente (spesso criticato per l'assegnazione dei fondi) della Fondazione Carige, uomo giovane di età con i suoi 41 anni, ma di molta storia politica (dalla vecchia Dc progressivamente transitato in Forza Italia, sia nel coordinamento cittadino che regionale) che ora, però ci tiene a dirsi «sempre più istituzionale, tanto che nel Pdl faccio solo parte della commissione per la carta dei valori». Uomo di centrodestra, finito nel mirino perché l'associazione che gestiva una serie di manifestazioni sportive giovanili aveva sede a casa sua: accuse poi chiarite, ma restano molte altre perplessità, anche per finanziamenti assegnati ad attività in capo ad altri amici di partito, in primo luogo il coordinatore regionale forzista Michele Scandroglio. Sono un apprezzato bipartisan, sottolinea lui: «Mi hanno presentato diversi comuni, e ovviamente anche la Vincenzi. Il gradimento è stato generale, adesso la ratifica». Tutto per dire che non si tratta di una nomina di parte; una nomina di poteri potrebbe essere, però...» Io sono stato chiamato per la mia esperienza come dirigente della Spal, la scuola di pubblica amministrazione, in cui lavoro da quando ho lasciato l'attività di consulente aziendale. Sono un dipendente pubblico, questo incarico di segretario generale, quindi di direttore dell'Anci, è pubblico e di tipo tecnico; tra l'altro sono ancora un precario nel mio ruolo...Lavoro molto con Lombardia e Piemonte, ecco perché il mio lavoro può essere utile in sinergia». E la Fondazione Carige? davvero quel ruolo non conta nulla? «Sarò vicepresidente fino al prossimo gennaio. Poi, chi lo sa». Altre cariche? «Sono presidente uscente, della Fondazione Tollot. Nemmeno una lira e molti grattacapi». (d. al.)

Foto: Pierluigi Vinai

Il grido di dolore dei piccoli comuni "Senza soldi, si chiude baracca"

In corteo con la Vincenzi: "Tagliamo anche sulle aiuole" Da Serra Riccò a Sestri Levante un coro di problemi nella gestione quotidiana

A SESTRI Levante, racconta il sindaco Andrea Lavarello, hanno dovuto decidere di rallentare il "cambio dei fiori nelle aiuole e, quando è possibile, chiudere l'acqua alle fontane. «Ma sulla spesa sociale e quella ambientale teniamo duro, almeno per ora». A Lavagna hanno dovuto invece tagliare sui progetti di intrattenimento: «E ditemi voi che senso ha in un centro turistico», dice un assessore. Sospira Giuseppina Torre, responsabile del Bilancio di Serra Riccò: «Guardi, mi hanno appena detto che arriverà solo il 50% dei fondi per integrare gli affitti. Cosa dico ai cittadini in graduatoria?». «Il paradosso è che potremmo incassare molti soldi vendendo immobili, ad esempio alcuni impianti sportivi, ma poi non potremo utilizzare quei soldi per non uscire dal patto di stabilità!», avverte Marta Vincenzi. E' lei a guidare un curioso corteo bipartisan (anche se con prevalenza di centrosinistra) di oltre venti donne e uomini in fascia tricolore, sostenuti, almeno per quanto riguarda Genova, da una buona manciata di assessori e consiglieri. Da De Ferrari su per galleria Mazzini fino alla prefettura dove li aspettano i gonfaloni, per andare a dire tutti insieme al prefetto Annamaria Cancellieri, in rappresentanza del governo che, no, con l'incertezza finanziaria che c'è, i sindaci non possono più farcela ad amministrare, a dare risposte ai cittadini in un momento di crisi economica così grave. «E dov'è se non dal sindaco che vengono a chiedere?», dice Michele Malfatti, giovane sindaco di Mignanego, raccontando le richieste sempre più pressanti di molti dei suoi 3.700 amministrati. E ci sono anche quelli che il gonfalone non ce l'hanno (Badalucco e Uscio) «perché c'è solo un messo comunale, e se ci portiamo dietro quello, si chiude il Comune...». L'idea della sfilata di protesta è di Marzio Favini, sindaco di Castelnuovo Magra, che l'ha proposta ai colleghi dell'Anci Liguria, presieduta da Marta Vincenzi, e ora sventola un foglio: l'avviso di mora che gli è arrivato perché non paga dei lavori urgenti. «Vorrei farlo, ma i soldi sono bloccati», spiega. «I comuni risentono dell'incertezza sul rimborso dell'Ici che impedisce di fare bilanci credibili, ma anche dei tagli al sociale e della rigidità con cui viene applicato il Patto di stabilità, che impedisce di spendere risorse disponibili», osserva la Vincenzi porgendo al prefetto Cancellieri il documento da inoltrare al governo. Sono 18 i miliardi di euro bloccati nelle casse dei comuni virtuosi che sono l'80% del totale, aggiunge Franco Floris, sindaco di Andora presidente della commissione finanze di Anci Liguria: «Sono solidale con voi e mando subito tutto a Roma, ribatte il prefetto, perché «in questi tempi di vacche magre diventa tutto più difficile». (d.al.) LAVARELLO "A Sestri Levante abbiamo tagliato i costi anche di aiuole e fontane, non sul sociale" CANCELLIERI "Sono solidale con voi, lo dirò a Roma. E' tutto difficile in tempi di vacche magre" FAVINI "Castelnuovo Magra è in mora perché i soldi bloccati non mi fanno pagare lavori urgenti"

foto="REP/GE/images/GE10foto1.jpg" xy="" croprect=""

foto="REP/GE/images/GE10foto2.jpg" xy="" croprect=""

foto="REP/GE/images/GE10foto3.jpg" xy="" croprect="" PER SAPERNE DI PIÙ www.comune.genova.it
genova.repubblica.it

Foto: IL SINDACO Marta Vincenzi ieri in Galleria Mazzini

FIDUCIA SUL DECRETO

Incentivi, sì della Camera Bonus rottamazione per auto, sconti sui mobili Cig più alta per i precari

LA PROTESTA DEI SINDACI Sarà impossibile far entrare contanti nelle casse dei Comuni

ROMA La Camera ha votato la fiducia con 298 voti a favore, 235 no e 2 astenuti il decreto legge sugli incentivi. Il testo, che lunedì avrà il via libera finale da Montecitorio, passa, blindatissimo, in Senato per essere convertito in legge entro la fine della prossima settimana. Tra le principali misure il Bonus rottamazione di 1.500 euro per cambiare la vecchia auto e acquistarne una nuova Euro 4 o Euro 5. Il bonus sale nel caso di vetture che inquinano meno e per l'acquisto di furgoncini. 500 per ciclomotori e moto, condizionati all'acquisto di un Euro3. Sconto del 20% per elettrodomestici e mobili: il bonus fiscale è sull'Irpef è condizionato all'avvio di una ristrutturazione edilizia. Per quanto riguarda i precari si accelerano i tempi per accedere alla cig e aumenta dal 10 al 20% l'indennità per i co.co. pro. Agevolazioni fiscali alle imprese che scelgono di aggregarsi. Fuori dal patto di stabilità interno, per un ammontare complessivo di 150 milioni di euro, gli investimenti per le infrastrutture della sicurezza realizzati dai Comuni. Stanziati 100 milioni per rimborsare in parte i piccoli obbligazionisti di Alitalia attraverso l'emissione di titoli di Stato con scadenza 2012. Via ai vincoli burocratici per convertire i vecchi impianti inquinanti per la produzione di elettricità in nuove strutture a carbone pulito. La norma interessa la centrale Enel di Porto Tolle. Gli aiuti alle imprese previsti dal decreto legge incentivi potranno essere concessi solo alle aziende che «si impegnano a non delocalizzare al di fuori dei Paesi membri dello Spazio Economico europeo la produzione dei beni». Ma il maxiemendamento solleva un coro di no tra i sindaci e gli amministratori locali che vedono dissolversi la possibilità di far entrare contante nelle casse comunali. In Liguria primi cittadini in piazza.

LA MARCIA SU (VIA) ROMA

Marta protesta contro i tagli del governo ma nomina segretario Anci un uomo del Pdl

Venti sindaci con fascia tricolore, insieme ad assessori e consiglieri comunali, hanno sfilato per le strade di Genova per protestare contro i tagli ai trasferimenti agli enti locali, il patto di stabilità e il mancato rimborso dell'Ici. In testa al corteo il sindaco di Genova e presidente dell'Anci Liguria, Marta Vincenzi. Al termine della manifestazione, i sindaci, rappresentanti di giunte di centro sinistra e centro destra, sono stati ricevuti dal Prefetto Anna Maria Cancellieri, a cui è stato consegnato il documento che esprime il disagio degli enti locali. «I Comuni risentono dell'incertezza sul rimborso dell'Ici che impedisce di fare bilanci credibili» ha sottolineato Vincenzi. «Sono solidale con i sindaci e sarà mia cura trasmettere questo documento al ministero con urgenza» ha risposto il prefetto. A margine della manifestazione Marta Vincenzi nella sua veste di presidente regionale dell'Anci ha annunciato la nomina di Pierluigi Vinai a segretario regionale dell'associazione. Vinai, 41 anni, è attualmente vicepresidente della Fondazione Carige. Esponente del Popolo della Libertà e fino a qualche tempo fa considerato il prossimo coordinatore regionale del nuovo partito, si smarca così dal suo ruolo politico per ricoprire un ruolo più istituzionale. Conserverà, tuttavia, la carica di presidente della commissione sulla Carta dei valori del movimento. Vinai, uomo di centrodestra, scelto da Vincenzi, sindaco di centrosinistra. «Hanno vinto le competenze in fatto di pubblica amministrazione piuttosto che le logiche politiche» si diceva ieri negli ambienti Anci. Vinai, che prenderà l'incarico in via ufficiale il prossimo lunedì, si è detto lusingato dall'incarico propositogli: «Sono consapevole del ruolo che vado a ricoprire convinto che questo Paese si fondi proprio sulle funzioni delle autonomie locali -commenta il neosegretario- è un ruolo complementare rispetto alle mie attività professionali».

RIFORME

Le resistenze dei sindaci bonsai

Si sono riuniti nel Novarese i sindaci decapitati al 3° mandato aderenti all'Anpci (sottoprodotto dell'Anci); la presidente, Franca Biglio, dichiara: «Il terzo mandato è innanzitutto un'esigenza della gente prima che nostra». L'esigenza vera sarebbe quella di estendere a soli due mandati gli eletti di tutta la casta politica, parlamentari compresi; sarebbe l'unico rimedio per impedire la stratificazione del malessere. In Parlamento abbiamo ancora gente dei tempi di Stalin! In Valsesia abbiamo 3990 abitanti con 21 comuni (alcuni con 51, 65, 68, 74, 80 abitanti) e pure la Comunità Montana Valsesia. I sindaci bonsai non vogliono fondersi perché "così perdiamo la nostra identità". Può darsi. Con questa mentalità finiremo tutti a ballare, non sotto le stelle, ma nelle stalle. Gianni Manfredini Gattinara (Vercelli) Con questa mentalità finiremo per eleggere amministratori di minicondomini, non sindaci.

Anci, sindaci in corteo contro il taglio ai fondi

vinai nuovo segretario

Genova. Venti sindaci con fascia tricolore hanno sfilato ieri per le strade di Genova per protestare contro i tagli ai trasferimenti agli enti locali, il patto di stabilità e il mancato rimborso dell'Ici. A guidarli il sindaco di Genova e presidente Anci Liguria Marta Vincenzi. Al termine della manifestazione i sindaci, sia di centrosinistra che di centrodestra, sono stati ricevuti dal Prefetto Anna Maria Cancellieri, alla quale è stato consegnato il documento che esprime il disagio degli enti. «I Comuni risentono dell'incertezza sul rimborso Ici che impedisce di fare bilanci credibili, ma anche dei tagli al sociale e della rigidità con cui viene applicato il Patto di stabilità, che impedisce di spendere risorse disponibili», ha sottolineato la Vincenzi. Proprio ieri è stata annunciata la nomina di Pierluigi Vinai a segretario Anci Liguria. Vinai, 41 anni, è vicepresidente della Fondazione Carige ed esponente del Partito della libertà. Entrerà in carica lunedì.

03/04/2009

L'Intervento

Aree pertinentenziali o aree di elusione?

La problematica su cui intendiamo richiamare l'attenzione probabilmente rappresenta una piccola emergenza nel contesto complessivo dell'Ici. Ma merita di essere approfondita al fine di evitare uno di quei fenomeni elusivi che sono certamente peggiori di quelli evasivi. Oggetto di indagine sono le aree contigue di fabbricati. Esaminiamo due fattispecie:- area edificabile di cui è stata utilizzata completamente la potenzialità edificatoria;- area edificabile parzialmente sfruttata. Nella prima ipotesi non si rileva alcuna potenzialità edificatoria residuale e, pertanto, l'area di risulta è naturalmente pertinentenziale. Situazione diversa si ha allorché l'area conserva una potenzialità edificatoria residuale. La giurisprudenza appare decisamente orientata a escludere la tassabilità di queste aree. Ma quali sono e come si qualificano le aree pertinentenziali? Secondo la Cassazione le aree pertinentenziali sono quelle destinate all'effettivo e concreto servizio od ornamento di un edificio. I fattori caratterizzanti le pertinenze, rinvenibili sia nel codice civile (artt. 817 e 818) sia nelle norme fiscali (art. 36, comma 2, del Tuir), depongono ampiamente a favore dell'orientamento giurisprudenziale della Cassazione. In verità nel sistema tributario le pertinenze non rilevano con propria autonomia, bensì seguono il regime del bene principale ed in ambito civilistico si rinvengono profili normativi speculari a tale impostazione. A questo punto il discorso sembrerebbe concluso. Il profilo di pertinentenzialità dovrebbe essere l'ultimo preso in considerazione, almeno in presenza di una residuale capacità edificatoria. La normativa specifica di riferimento (art. 2 del dlgs n. 504/92) sottopone a tassazione anche le aree fabbricabili ed anzi queste lo sono sin dal momento dell'adozione del piano regolatore. Ed allora la residuale capacità edificatoria di un'area, già edificata parzialmente, non può essere sottratta alla normale tassazione ricorrendo tutti i presupposti previsti dalla normativa Ici, soprattutto in considerazione dell'autonoma trasmissibilità inter vivos della capacità edificatoria conservata, mediante asservimento. Diverse normative regionali prevedono che i crediti edificatori siano liberamente commerciabili ed annotati in apposito registro comunale predisposto, aggiornato e reso pubblico. In sintesi vi è un riconoscimento pieno del valore della capacità edificatoria di un terreno e della possibilità che la stessa venga ceduta in qualità di credito edificatorio. Di qui si desume che il proprietario originario dispone di un diritto pieno di edificazione su di un terreno che, ai fini Ici, è preso in considerazione dal punto di vista dell'imponibilità. La stessa Cassazione prefigura, in caso di utilizzazione della capacità residuale edificatoria di un terreno, la sottoposizione a tassazione, come area edificabile, dal momento della richiesta della concessione edilizia e come unità immobiliare autonoma, una volta realizzata ed iscritta in catasto. La domanda che ci si pone è semplice: come mai un'area con potenziale edificatorio, ancorché residuale, trasferibile mediante asservimento, viene sottratta all'imposizione attraverso una semplice dichiarazione di pertinentenzialità ad edificio già esistente, mentre la stessa area se sfruttata, successivamente, a fini edificatori torna ad essere assoggettabile dal punto di vista tributario? Sarà opportuno che il legislatore decida in modo chiaro per non lasciare varchi all'elusione. Se le aree edificabili sono autonomamente tassabili in quanto costituiscono un valore economico e se il loro valore è determinabile in relazione agli indici edificatori, allora qualsiasi area abbia un potenziale edificatorio deve essere sottoposta a tassazione. Se mai si dovrà agire sul valore, per cui a parità di indice di edificabilità un'area ineditata sarà valutata al 100% mentre un'altra nella misura della sua capacità edificatoria residuale.

DL INCENTIVI

Reti di impresa equiparate ai distretti produttivi

Il fondo sarà utilizzato per pagare tasse e contributi

Anche le reti d'impresa, al pari dei distretti produttivi potranno concordare l'ammontare dei tributi locali con gli enti competenti. Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese anche per il pagamento dei tributi e contributi; nel maxiemendamento al dl n. 05 del 2009 su cui è stata votata ieri la fiducia, alcuni ritocchi importanti interessano specificatamente le disposizioni agevolative introdotte a favore delle imprese. Distretti produttivi Non sarà facile dare attuazione alla tassazione unitaria e concordata di distretto; idea questa già sviluppata e abortita nel corso del 2005. Ora l'ambito soggettivo si amplia includendo anche le reti di impresa e le catene di fornitura peraltro apparse con la manovra d'estate 2008, la stessa che aveva temporaneamente soppresso proprio la tassazione di distretto. In ogni caso nel d.l. e nel maxiemendamento vengono in sostanza riproposte le principali linee guida inerenti le opportunità, non solo fiscali e contributive, riservate alle aggregazioni in questione. I distretti produttivi vengono definiti come "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale". Fermo restando che l'adesione non è obbligatoria, l'opportunità offre vantaggi fiscali, agevolazioni contabili amministrative e facilitazioni finanziarie. Le reti d'impresa e le catene di fornitura sono aggregazioni di centri produttivi che condividono politiche industriali anche con finalità rivolte alla presenza in mercati internazionali. Se il distretto dà più l'idea di una aggregazione di natura territoriale, le altre entità sfuggono ad una limitazione spaziale che rende più ampio il concetto di aggregazione. La prima conseguenza derivante dall'aggregazione è la possibilità di fruire, della cosiddetta tassazione di distretto, ai fini dell'applicazione dell'Imposta sul reddito delle Società. Questa si struttura secondo lo schema del consolidato domestico; il reddito imponibile del Distretto è infatti quello delle imprese che vi appartengono, che hanno contestualmente optato per la tassazione unitaria. Oltre alla possibilità di optare per la tassazione di distretto le imprese aggregate possono concordare in via preventiva e vincolante con l'Agenzia delle Entrate e con gli enti locali, per la durata di almeno un triennio, il volume delle imposte dirette di competenza delle imprese appartenenti da versare in ciascun esercizio. La possibilità di concordato preventivo è svincolata dall'opzione per la tassazione di gruppo: le imprese che rientrano nella definizione di distretto potrebbero dunque scegliere solo la pianificazione, rimanendo, a tutti gli effetti, autonome dal punto di vista della determinazione del reddito imponibile. Dal punto di vista contabile amministrativo sono previste semplificazioni e agli adempimenti societari soprattutto attraverso la rappresentanza dell'organismo unitario presso le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, anche economici. Finanziariamente viene prevista la possibilità di cartolarizzare crediti concessi da una pluralità di banche o intermediari finanziari alle imprese facenti parte del Distretto e ceduti ad un'unica società cessionaria. Fondo di garanzia per le pmill maxiemendamento prevede inoltre disposizioni in favore delle piccole e medie imprese relativamente agli interventi del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266; Il Fondo di garanzia è stato rifinanziato e gli interventi potranno essere estesi anche alla rinegoziazione dei debiti. La dotazione del Fondo sale così a 1,5 miliardi, perché le nuove norme prevedono che la dotazione sia incrementata per il 2010 di 200 milioni di euro, per il 2011 di 300 milioni e per il 2012 di ulteriori 500 milioni. La copertura sarà assicurata da corrispondenti riduzioni di spesa del Fondo aree sottoutilizzate (Fas). Gli interventi del Fondo di garanzia "possono essere estesi alle misure occorrenti a garantire la rinegoziazione di debiti in essere con il sistema bancario nonché il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi da parte delle imprese ammesse a usufruire delle prestazioni del Fondo". Altro intervento per le pmi arriva dallo sblocco di fondi dalla Cassa depositi e prestiti. In pratica le operazioni della Cassa depositi e Prestiti possono assumere "qualsiasi forma, quale quella della concessione di finanziamenti, del rilascio di garanzie, di assunzione di capitale di rischio o di debito e possono essere realizzate anche a

favore delle piccole e medie imprese per finalità di sostegno dell'economia". Queste operazioni, che possono utilizzare il risparmio postale, possono essere dirette o con l'intermediazione di soggetti autorizzati all'esercizio del credito.

La bozza ora andrà al Consiglio di stato. Ma per l'entrata in vigore ci vorranno altri sei mesi

Codice appalti, ok al regolamento

La Conferenza unificata ha dato parere favorevole al testo

Via libera da parte della la Conferenza unificata allo schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici, ma il testo rimarrà comunque vincolante, per la maggiore parte delle materie, per regioni e comuni dal momento che il ministero delle infrastrutture ha ribadito la competenza esclusiva statale sulle materie della concorrenza, procedure di affidamento comprese, e dell'ordinamento civile. Con una prassi insolita la Conferenza unificata stato-regioni-enti locali, nella riunione del 25 marzo, ha espresso parere favorevole sullo schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici, facendo riferimento ad un documento emesso dal ministero delle infrastrutture nel febbraio scorso, nel quale si anticipavano gli orientamenti sulle proposte avanzate dalle regioni e dagli enti locali. Dal punto di vista procedurale, nell'ambito della concertazione interministeriale, si attendono ancora i pareri del ministero dell'ambiente e di quello per lo sviluppo economico. Successivamente i tecnici del ministero provvederanno a trasmettere il testo al Consiglio di stato per il parere che dovrà essere espresso entro 45 giorni. Come è noto, al termine dell'iter e dopo la deliberazione finale del Consiglio dei ministri, ci vorranno ancora altri sei mesi prima che le norme del regolamento possano entrare in vigore. Per quel che riguarda il parere va segnalata la posizione dell'Ance che ha espresso parere favorevole, ma condizionato all'accoglimento di una modifica relativa alla possibilità che una amministrazione che non abbia al proprio interno un tecnico dipendente di ruolo, possa avvalersi di un dipendente di un'altra amministrazione. In via generale il ministero ha accolto diverse proposte puntuali anche se è stata respinta una delle principali richieste relativa alla necessità di limitare l'applicazione delle disposizioni regolamentari alle regioni e alle province autonome. Sul punto i tecnici del ministero hanno confermato il contenuto della norma in questione (articolo 1) sul presupposto che si tratta di norma conforme all'individuazione delle materie disciplinate dal Codice che rientrano nella competenza esclusiva dello Stato «anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 401/07». Viene respinta anche la proposta di espungere dal testo le norme del capitolato generale d'appalto perché, anche in questo caso, dice il ministero, si tratta di disposizioni di competenza esclusiva statale attinenti alla materia dell'ordinamento civile e, comunque, c'è una richiesta di mantenimento delle norme nello schema pervenuta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non accolte anche le proposte tese a modificare le procedure di affidamento di incarichi di progettazione al di sotto dei 100 mila euro, anche se il ministero chiarirà la possibilità di affidamento in economia fino a 20 mila euro. Respinta anche la richiesta di ampliare i casi in presenza dei quali si può effettuare il collaudo dei lavori anche da parte di dipendenti non laureati. Viene invece ammesso l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria sulla base del progetto definitivo «limitato agli elementi noti» e quindi senza l'ordinario livello di dettaglio. Condivise anche diverse proposte sul contenuto dei progetti, in particolare sul contenuto del computo metrico estimativo e del quadro economico, nonché su alcune funzioni del responsabile del procedimento. Accolta dal ministero anche una proposta di modifica dei requisiti di ordine speciale per la categoria Og11 e una precisazione in ordine all'obbligatorietà del collaudo in corso d'opera in presenza di opere di importo inferiore a 500 mila euro.

I comuni dovranno adeguarsi entro il 2010 pena la nullità della permanenza nel consorzio

Forme associative al restyling

Si potrà partecipare a un solo ente per gestire lo stesso servizio

I comuni possono partecipare ad un'unica forma associativa, tra quelle previste dal Tuel 267/2000, per la gestione del medesimo servizio, a partire dal primo gennaio 2010. È quanto prevede l'art. 2, comma 28, della legge finanziaria 2008, integrato dall'art. 3, comma 1-ter del dl 2007/2008, convertito con legge n. 14/2009, che in sostanza ha recepito l'orientamento espresso dall'Anci. Tesi confermata anche da parte della Corte dei conti, sezione di controllo per la Lombardia, che nel parere n. 49/2009, si è espressa in materia, evidenziando che l'unicità della partecipazione riferita a ciascuna funzione o servizio comunale, da un lato, evita inutili duplicazioni di partecipazione, dall'altro consente la gestione del servizio in forma associata tra più comuni, in coerenza con le esigenze di razionalizzazione, efficacia ed economicità dei servizi pubblici. Il testo originario del comma 28 prevedeva la possibilità per i comuni di poter aderire ad una unica forma associativa per ciascuna di quelle previste dagli articoli 31, 32 e 33 del Tuel 267/2000, con decorrenza dal primo aprile 2008 (termine poi prorogato dapprima al 30 settembre 2008, poi al primo gennaio 2009, e da ultimo al primo gennaio 2010). Nello specifico, l'art. 31 fa riferimento ai consorzi, l'art. 32 disciplina le unioni di comuni, mentre l'art. 33 si riferisce all'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni. Dunque risultano esclusi dalla «tagliola» le Convenzioni, disciplinate dall'art. 30, e gli accordi di programma, la cui normativa è contenuta nell'art. 34. La norma si colloca in un quadro normativo diretto a favorire la semplificazione della varietà e della diversità delle forme associative comunali e del processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture. La disposizione sanziona con la nullità la permanenza di un comune in più di una forma associativa dello stesso tipo e per la gestione dello stesso servizio, oltre il termine del 1° gennaio 2010. La nullità travolge non solo ogni atto adottato dall'associazione, ma anche ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte del comune interessato. Vengono fatte espressamente salve le disposizioni di legge in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti, mentre la norma non trova applicazione in caso di adesione comunale a consorzi istituiti o resi obbligatori da leggi nazionali e regionali.

Certificazioni, enti in stand by in attesa della proroga al 31/5

Nonostante sia trascorso il termine del 31 marzo non è stato ancora pubblicato il decreto del ministero dell'economia e delle finanze che fissa le modalità per la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per il 2008. Il comma 686 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 ha stabilito che, ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto, ogni ente soggetto alle disposizioni deve inviare, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una certificazione sottoscritta dal rappresentante legale e dal responsabile del servizio finanziario, sulla base di un prospetto e con le modalità definiti da un decreto del suddetto ministero, sentita la Conferenza stato-città ed autonomie locali. Nella seduta del 26 marzo scorso è stato sottoposto, all'esame della Conferenza lo schema di decreto concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto per il 2008, il quale ha ottenuto parere favorevole. Su richiesta dell'Anci, accolta dal governo, la Conferenza ha proposto di spostare il termine di trasmissione della certificazione al 31 maggio 2009. L'incertezza che si è venuta a creare genera perplessità negli enti locali in particolar modo visto quanto disposto dal comma 379 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008 secondo cui la mancata comunicazione della certificazione al ministero dell'economia, entro il 31 marzo 2009, costituisce inadempimento al patto di stabilità interno. L'inadempimento comporta, come si ricorderà, l'applicazione del nuovo sistema sanzionatorio previsto dagli articoli 76 e 77 bis della manovra estiva. La proroga al 31 maggio 2009 è attualmente prevista nel ddl di conversione del dl incentivi. In definitiva non essendo stato ancora emanato il decreto ministeriale, sulla base del quale verrà attivata la procedura di produzione via web dei certificati 2008 e in attesa della definitiva approvazione della proroga, gli enti non dovranno presentare alcuna certificazione, così come chiarito anche dalla Ragioneria dello stato.

Dopo la fiducia al dl incentivi, il restyling dei vincoli contabili è criticato dai sindaci di destra e sinistra

Il nuovo Patto non piace a nessuno

L'Anci: interventi minimi e contraddittori. Così si spacca il paese

«Una misura che rischia di creare una spaccatura tra stato e comuni». «Uno spot che non risolve i problemi degli enti locali». E ancora: «una decisione inspiegabile e contraddittoria». E i 150 milioni stanziati per gli interventi di carattere sociale? «Ridicoli». I commenti dei sindaci dell'Anci, di destra e sinistra (Attilio Fontana, Renato Locchi, Flavio Tosi e Flavio Zanonato) fotografano nel migliore dei modi la delusione per le nuove norme sul patto di stabilità inserite dal governo nel decreto incentivi. Un restyling minimo, che sa di riforma mancata, tanto più amaro perché giunto dopo la sospensione delle relazioni istituzionali col governo (decisa dall'Associazione guidata da Leonardo Domenici e rientrata proprio grazie alla promessa di Berlusconi di interventi più radicali) e due mozioni bipartisan a favore dei comuni (si veda ItaliaOggi del 18/3, 26/3 e 27/3/2009). La fiducia votata dalla camera (298 sì, 235 no e 2 astenuti) al maxi-emendamento del governo al dl n.5/2009 affossa definitivamente le speranze degli enti in una modifica del patto di stabilità interno in grado di sbloccare le risorse congelate e rilanciare gli investimenti. I tempi per la conversione in legge del decreto sono infatti strettissimi (la scadenza è il 12 aprile, giorno di Pasqua) e il testo dopo il voto di lunedì sarà subito trasmesso al senato dove si prevede l'ennesimo ricorso alla fiducia. La nuova disciplina del patto resta perciò quella partorita dagli emendamenti dei relatori in commissione (si veda ItaliaOggi del 27/3/2008). Il nuovo testo consente ai comuni virtuosi (in regola con il patto di stabilità nel 2007, con un rapporto dipendenti-abitanti inferiore alla media nazionale e che nel 2008 abbiano registrato impegni per spesa corrente non superiori alla media del triennio 2005-2007) di escludere dal Patto:- i pagamenti per spese in conto capitale (relativi a impegni già assunti) finanziate con i risparmi derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse sui mutui;- i pagamenti in conto residui, relativi a spese per investimenti, effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni regolarmente assunti ai sensi dell'art. 183 del Tuel. Entro il limite di spesa complessivo di 150 milioni, i comuni virtuosi potranno escludere anche le spese per gli investimenti in sicurezza pubblica, gli interventi «temporanei e straordinari di carattere sociale» diretti ad alleviare gli effetti della crisi, nonché i pagamenti di debiti pregressi per prestazioni già rese. In tutti questi casi però gli enti potranno effettuare pagamenti solo nei limiti degli importi autorizzati dalla regione di appartenenza la quale dovrà rideterminare il proprio obiettivo programmatico per un ammontare pari al complesso degli importi autorizzati. Insomma, poco o nulla rispetto alle attese degli enti e soprattutto rispetto al «tesoretto» che i comuni hanno in cassa e non possono spendere (oltre 16 miliardi tra residui passivi e avanzi di amministrazione). «Se fosse stata approvata la nostra proposta», sottolinea Flavio Zanonato (Pd), sindaco di Padova, «gli enti locali sarebbero stati nelle condizioni di investire miliardi di euro in opere immediatamente cantierabili». Per i sindaci dell'Anci è praticamente certo che «un numero impressionante di comuni sforerà il patto di stabilità». Una ribellione istituzionale che, secondo il primo cittadino di Varese, Attilio Fontana (Lega) determinerebbe «una spaccatura senza precedenti tra stato ed enti territoriali». Critico anche un altro esponente del Carroccio, il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che non la manda a dire a Tremonti: «forse il ministro, al di là della burocrazia e dei vincoli posti dal governo, avrebbe dovuto tenere conto dei danni reali ai cittadini». «Tutto ciò», prosegue Tosi, «è in controtendenza con il piano casa poiché i comuni potrebbero essere i primi ad investire».

? Balneari sul piede di guerra per gli aumenti sui canoni demaniali voluti da Tremonti ? Agricoltori onesti beffati dal testo sulle quote latte. E l'Anci minaccia un nuovo scontro

Sì alla fiducia sul decreto incentivi ma sul testo sale la protesta del Paese

Il solito Brunetta Il ministro tenta, ma non ci riesce, un blitz sui lavoratori pubblici
BIANCA DI GIOVANNI

Lunedì il voto finale sul provvedimento che contiene il bonus per l'acquisto di auto e moto e c o l o g i c h e . I n S e n a t o c i s i aspetta un'altra blindatura: il decreto scade a Pasqua. Sindaci delusi: risorse insufficienti. ROMA bdigiovanni@unita.it Passa la fiducia sul decreto della discordia. Quello sugli incentivi auto voluto dalla Fiat (ma non da Confindustria e neanche dal nord), sulle quote latte volute dalla Lega (ma non dai coltivatori onesti), quello sul nuovo patto con i Comuni che resta però senza una copertura sufficiente. Insomma, un altro provvedimento omnibus che si spaccia per anticrisi, ma che non risolve nulla. Anzi, apre nuovi fronti polemici. Come quello contro il ministro Renato Brunetta, che aveva approfittato anche del decreto incentivi per tentare un blitz contro i dipendenti pubblici. Mossa bloccata dagli uffici di Gianfranco Fini, che non hanno accettato la proposta per estraneità di materia. Oppure l'altra materia incandescente, quella dell'aumento dei canoni demaniali, che Giulio Tremonti mantiene (contro la stessa Michela Brambilla), causando la rabbia dei balneari. VOTO La maggioranza ha votato compatta la fiducia al governo: i sì sono stati 298, 235 i no e 2 gli astenuti sui 533 votanti dei 535 deputati presenti in aula. Lunedì ci sarà il voto finale sul provvedimento, dopo l'esame degli ordini del giorno. Il decreto scade nel giorno di Pasqua: dunque anche al senato ci si aspetta un'altra blindatura. ma ormai il bavaglio in Parlamento non fa quasi più notizia. Il dibattito parlamentare segue i soliti canoni. Il Pd vota contro questo decreto perchè è insufficiente ad affrontare le difficoltà economiche di imprese e famiglie e perchè con le norme sulle quote latte il governo premia una minoranza fuori legge e umilia chi ha rispettato la legge», dichiara per il Pd Andrea Lulli. l'Idv chiede un dialogo vero, mentre i sudtirolesi si astengono. Sull'altro fronte il centrodestra si muove come una falange. E ad alzare la voce è come al solito la Lega, che respinge le accuse sulle quote latte. «la nostra pazienza è finita - dichiarano i deputati del Carroccio - Non accetteremo più provocazioni». In difesa degli agricoltori («premiati» nonostante abbiano imbrogliato) interviene Umberto Bossi. «Sono dei poveracci - dichiara Non li difende nessuno e li difendo io». Ma le vere proteste arrivano dal Paese. In prima fila l'Anci, che minaccia un nuovo stop alle relazioni con il governo se le risorse per il nuovo patto (appena 150 milioni) non verranno aumentate. AVVERTIMENTO Dalla Cgil arriva un avvertimento a Brunetta. Il ministro aveva proposto per il triennio 2009-2011 il congelamento delle liquidazioni fino al 2013 per coloro che sono soggetti al pensionamento sistematico dopo i 40 anni di anzianità. L'emendamento è stato cassato, ma il sindacato teme che spunti di nuovo. Carlo Podda, segretario Fp-Cgil, si appella a Renato Schifani affinché eviti questa eventualità, che per Michele Gentile (dipartimento pubblici Cgil) è una «campagna contro i diritti dei lavoratori». Quote latte Il governo premia i «furbetti»

Decreto incentivi, dai sindaci arriva un coro di no

In Liguria i primi cittadini con tanto di fascia tricolore hanno protestato scendendo in piazza

Roma

Il maxi emendamento al decreto legge incentivi appena approvato alla Camera (il voto finale è previsto per lunedì) solleva un coro di no tra i sindaci e gli amministratori locali che vedono dissolversi la possibilità di far entrare contante nelle casse comunali, già provate dai tagli subiti. L'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, che ha ripetutamente chiesto al governo di lasciare fuori dal Patto di stabilità gli investimenti infrastrutturali e di potere usare gli avanzi di amministrazione, è arrivata ad interrompere i rapporti istituzionale e una settimana fa ha dichiarato di sostenere i Comuni che non rispetteranno il patto per il 2009.

Ieri in Liguria i primi cittadini - di destra e di sinistra - con tanto di fascia tricolore, guidati dal sindaco di Genova e presidente dell'Anci Liguria, Marta Vincenzi, hanno protestano scendendo in piazza. "I Comuni - ha dichiarato Vincenzi - risentono dell'incertezza sul rimborso dell'Ici che impedisce di fare bilanci credibili, ma anche dei tagli al sociale e della rigidità con cui viene applicato il Patto di stabilità, che impedisce di spendere risorse disponibili?. Il sindaco di Andora, Floris, presidente della commissione Finanza di Anci Liguria ha ribadito la necessità di sbloccare il patto di stabilità. "I Comuni virtuosi, che rappresentano l'80%, hanno nelle loro casse 18 miliardi di euro che non possono essere spesi?.

I contenuti del decreto incentivi rischiano, secondo il componente del direttivo dell'Anci e sindaco di Varese, Attilio Fontana, di provocare una spaccatura tra Stato e Comuni. La conseguenza più immediata che riguarderà i Comuni sarà "che un numero impressionante di comuni sforerà il patto di stabilità.? Per Renato Locchi, sindaco di Perugia e membro del Consiglio nazionale dell'Anci il decreto è uno "spot? che non risolve i problemi dei Comuni e dell'intero sistema economico-produttivo del Paese, colpito dalla crisi finanziaria in atto?. Secondo Flavio Tosi, sindaco di Verona il decreto è "in controtendenza con il Piano Casa, poichè, i Comuni potrebbero essere i primi ad investire e in modo rapido. La ritengo una decisione inspiegabile e contraddittoria?.

Sintonia tra Tosi e Zanonato «DI incentivi, Comuni traditi»

VERONA. Leghista uno, democratico l'altro. Ma tutti i giorni Flavio & Flavio si trovano a fare i conti con casse comunali che piangono. Sicché i primi cittadini di Verona e di Padova si trovano in sintonia nel giudizio sul decreto legge incentivi, che ha visti ieri il governo incassare la quattordicesima fiducia. «Mi pare - ha affermato Tosi - che non sia stato accolto lo spirito degli ordini del giorno presentati, degli emendamenti e delle richieste che la stessa Anci presenta da mesi. Forse il ministro Tremonti, al di là della burocrazia e dei vincoli posti in atto dal governo e convalidati dal Parlamento, avrebbe dovuto tener conto dei danni reali che ciò comporta sia per i Comuni ma in primis per i singoli cittadini e contribuenti. Tutto ciò - ha rilevato Tosi - è in controtendenza con il provvedimento sul "piano Casa" pianificato dello stesso governo, poiché, per rilanciare l'economia del nostro Paese in forte crisi, i Comuni potrebbero essere i primi ad investire e in modo rapido. La ritengo una decisione inspiegabile e contraddittoria». «Non condivido affatto le decisioni che ha assunto la maggioranza - ha argomentato Zanonato, membro dell'Ufficio di presidenza dell'Anci - Non è stata tenuta in nessuna considerazione la proposta, avanzata più volte dall'Anci, di allentare il patto di stabilità per consentire ai Comuni di investire risorse in opere pubbliche per far ripartire l'economia. I 150 milioni di euro che la norma prevede come limite di spesa complessiva per gli interventi nel sociale e nell'ambito della tutela dell'ordine pubblico sono una cifra ridicola - ha concluso Zanonato - Se invece fosse stata approvata la nostra proposta, gli enti locali sarebbero stati messi nelle condizioni di investire miliardi di euro in opere cantierabili».

.IERI A GENOVA L'INIZIATIVA DI ANCI LIGURIA.

Sindaci in corteo contro i "tagli"

Oltre venti amministratori liguri, bi-partisan, hanno partecipato alla manifestazione Protesta contro le politiche del Governo. Dopo aver sfilato in centro, i sindaci hanno consegnato un documento al Prefetto. «Non riusciamo più rispondere alle domande dei cittadini»

[a.c.] anno sfilato con la fascia tricolore per le vie del centro per manifestare pubblicamente la loro protesta e le loro preoccupazioni, trasferiti anche in un documento consegnato al prefetto Anna Maria Cancellieri. E' la singolare iniziativa, bi-partisan, messa in atto ieri mattina da oltre venti sindaci liguri che hanno partecipato alla manifestazione organizzata dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Liguria per protestare contro le politiche del Governo che, riducendo risorse e capacità di spesa dei Comuni, stanno mettendo a dura prova la vita degli enti locali e dei cittadini. La sindaco di Genova, Marta Vincenzi, presidente di Anci Liguria, ha spiegato che la manifestazione, proposta dal primo cittadino di Castelnuovo Magra, Marzio Favini, «è stata approvata all'unanimità dal direttivo dell'Anci Liguria», quindi con un'adesione bi-partisan, anche se al corteo hanno partecipato soprattutto amministratori di centrosinistra. E così una delegazione di sindaci e amministratori comunali del levante e del ponente ligure, con in testa Marta Vincenzi, ha sfilato ieri in corteo da Palazzo Ducale fino al palazzo della Prefettura in largo Lanfranco, dove i primi cittadini hanno consegnato al Prefetto il documento approvato da Anci Liguria. «Siamo qui per manifestare il disagio profondo che stiamo vivendo per la difficoltà di definire i bilanci e di andare incontro alle esigenze dei cittadini» ha spiegato Vincenzi. «Una difficoltà - le ha fatto eco Franco Floris, sindaco di Andora e presidente della commissione Bilancio di Anci Liguria - deriva dall'abolizione dell'ici sulla prima casa: il Governo ci aveva garantito che le entrate dell'ici sarebbero state sostituite integralmente e invece questo non sta avvenendo e non si sa ancora che cosa succederà nel 2010. Per di più ci sono il taglio del fondo sociale e il blocco della spesa per stare entro i limiti del patto di stabilità. La maggior parte dei Comuni ha sottolineato - ha bilanci sani: complessivamente ci sono nelle casse circa 18 miliardi di euro che potrebbero essere spesi se solo si eliminasse il vincolo del patto di stabilità. Noi faremo fino in fondo la nostra parte, speriamo che anche il Governo faccia la sua». Cancellieri si è impegnata a trasmettere il documento al ministero dell'Interno e ha detto di comprendere le preoccupazioni dei sindaci. «Al Sindaco ormai si chiede tutto, perché è eletto direttamente dai cittadini - ha osservato il Prefetto - e la mia solidarietà c'è tutta, anche se mi rendo conto che da sola vale poco». Intanto, però, le complicazioni aumentano. «Una recente circolare del Governo - ha spiegato Floris - stabilisce che il ricavato da alienazioni, vendite azionarie e contributi europei del 2007 non può essere utilizzato nel 2009. Per lo scorso biennio 2007-2008 le entrate da alienazioni, invece, potevano essere usate per investimenti fuori dal patto di stabilità. Ma, visto che i grossi investimenti durano alcuni anni, se questi soldi non si possono spendere, si blocca l'operatività dei Comuni. E poi - ha aggiunto il Sindaco di Andora c'è un taglio del sociale di dimensioni che non si erano mai viste, mentre, per esempio, il problema dell'abbandono dei minori sta diventando drammatico». Il sindaco di Castelnuovo Magra, Favini, ha mostrato la lettera di un'impresa «che mi mette mora per il mancato pagamento di lavori per la messa in sicurezza di una frana. L'assurdo - ha spiegato - è che in cassa i soldi ce li ho, perché i lavori sono stati finanziati dal ministero, ma non posso spenderli perché altrimenti sfiorerei il tetto di spesa fissato dal patto di stabilità. Nello stesso tempo, se non pago, rischio una denuncia alla Corte dei Conti. Ma che sistema è questo? Noi chiediamo solo di poter amministrare e di avere almeno le stesse risorse degli anni scorsi». Anche perché, nel frattempo, la crisi fa aumentare le richieste di aiuto. «Ieri ho ricevuto la lettera di un cittadino che ha perso il lavoro e che mi chiede aiuto - ha raccontato il sindaco di Mignanego Michele Malfatti - Ma io non so cosa rispondergli. Il primo taglio, retroattivo, al fondo sociale, c'è stato nel 2004 e via via la situazione è peggiorata. Ma allora perché ci chiedono di fare i bilanci di previsione?».

I Comuni fanno quadrato contro la crisi

In Alta Valdicecina tavoli di studio, strategie e interventi condivisi - Politiche tariffarie e contrasto al precariato tra le azioni dei sindaci

VOLTERRA. Un tavolo di monitoraggio, politiche tariffarie ad hoc, il contrasto del lavoro precario e strategie condivise per la dotazione infrastrutturale dell'Alta Val di Cecina. Sono queste le strategie messe in campo da Volterra, Pomarance, Castelnuovo e Montecatini Val di Cecina per contrastare gli effetti della crisi economico finanziaria che non ha risparmiato il comprensorio.

Strategie congiunte che guardano anche al potenziale del teleriscaldamento come opportunità per sostenere gli investimenti sul territorio, ricercando l'impegno della Regione, della Provincia di Pisa e della Fondazione della Cassa di risparmio di Volterra.

Al dibattito, oltre ai sindaci, assessori e a numerosi consiglieri comunali, hanno partecipato i rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali, delle varie associazioni di categoria, delle Rsu aziendali.

Presenti anche molti cittadini interessati a comprendere quale impatto abbia la crisi sul territorio e come possa configurarsi l'intervento degli enti locali a sostegno delle fasce sociali più deboli e delle categorie produttive.

Tra le situazioni di particolare difficoltà quella dei lavoratori della Smith International.

«La crisi sta già provocando il peggioramento del tenore di vita dei lavoratori e la svalutazione del lavoro e delle sue tutele e si sta ripercuotendo sulla società del nostro territorio in maniera estesa e preoccupante» recita il documento approvato al termine della seduta.

I lavori sono stati aperti da un'ampia introduzione illustrativa del sindaco di Volterra Cesare Bartaloni e da un intervento del presidente della Comunità Montana Francesco Gherardini, che si è fatto portavoce della necessità che siano svincolate celermente dal governo le ingenti risorse finanziarie disponibili nelle casse dei Comuni dell'Alta Valdicecina, bloccate dal Patto interno di stabilità, per varare un piano locale di lavori pubblici.

Decisa la formalizzazione di alcuni tavoli operativi. Uno di carattere istituzionale per stabilire i rapporti dei Comuni con gli altri enti sovracomunali a livello locale e nazionale, con l'obiettivo di predisporre i sostegni concreti da porre in essere, come un fondo comunale di aiuto e i relativi criteri di erogazione. Inoltre, un tavolo di monitoraggio con le rappresentanze sindacali per avere con precisione il polso della situazione azienda per azienda. Ma anche un tavolo di informazione e confronto con tutti i soggetti interessati dalla crisi: sindacati, associazioni di categoria, datori di lavoro, forze politiche.

I consigli comunali aperti con un documento congiunto hanno impegnato i sindaci e le giunte oltre alla costituzione dei "Tavoli" ad attivare politiche tariffarie e di gestione dei servizi che siano indirizzate al risarcimento delle categorie maggiormente colpite dalla crisi, a praticare percorsi di contrasto al lavoro precario, incluso quello dei servizi comunali affidati a imprese esterne.

Inoltre, tra gli impegni a carico di sindaci e giunte sanciti nel documento: «a sostenere le organizzazioni sindacali nel loro confronto con le imprese affinché l'uso degli ammortizzatori sociali sia finalizzato a prevenire l'espulsione dal lavoro e non a supportare processi di ristrutturazione che riducano l'occupazione».

L'ASSESSORE MOGNATO

Patto di stabilità «Se non cambia pesanti riduzioni alla spesa»

Tempi duri per gli esperti di bilancio di Ca' Farsetti.

Le cose, al momento, stanno così: se non cambiano le regole del patto di stabilità (che vieta l'utilizzo dei fondi ricavati dalla vendita di immobili, per nuovi investimenti) nel 2009 il Comune dovrà risparmiare 46 milioni di euro rispetto al 2007 (anno di riferimento del patto): così, pur avendo soldi, potrà spendere in nuove opere solo 88,5 dei 140 milioni d'investimento previsti.

«Basti pensare al nuovo palazzo del Cinema», ha detto ieri l'assessore al Bilancio Michele Mognato, ai consiglieri comunali riuniti in commissione, «che comporta per l'amministrazione una spesa di 50 milioni derivanti dalla vendita dell'ex ospedale al Mare, operazione che rischia - allo stato attuale - di restare completamente bloccata».

C'è una speranza, però: che il governo - come ha annunciato - faccia approvare in Parlamento un emendamento al decreto sugli incentivi, per autorizzare (come richiesto dai Comuni) l'utilizzo dei fondi delle alienazioni. A quel punto - calcolano gli esperti di Ca' Farsetti - il taglio alle opere pubbliche si ridurrebbe a 11,5 milioni: «Molto più gestibile».

«Speriamo», commenta Mognato, «perché ogni giorno non si sa come si va a dormire e come ci si risveglierà: c'è bisogno di chiarezza. Nel frattempo abbiamo presentato ai consiglieri due scenari, con la peggiore e la migliore delle ipotesi».

C'è poi il capitolo mutui: anche quelli di Legge speciale influiscono sul patto di stabilità: «Il sindaco Cacciari ha chiesto più volte che, come concesso a Roma per gli investimenti per la metropolitana, siano esclusi dal patto. E' una questione di uguaglianza di trattamento tra Comuni: Venezia ha bisogno di ogni singolo mutuo di Legge speciale, speriamo che anche questa richiesta sia accolta». (r.d.r.)

Sintonia tra Tosi e Zanonato «DI incentivi, Comuni traditi»

VERONA. Leghista uno, democratico l'altro. Ma tutti i giorni Flavio & Flavio si trovano a fare i conti con casse comunali che piangono. Sicché i primi cittadini di Verona e di Padova si trovano in sintonia nel giudizio sul decreto legge incentivi, che ha visti ieri il governo incassare la quattordicesima fiducia. «Mi pare - ha affermato Tosi - che non sia stato accolto lo spirito degli ordini del giorno presentati, degli emendamenti e delle richieste che la stessa Anci presenta da mesi. Forse il ministro Tremonti, al di là della burocrazia e dei vincoli posti in atto dal governo e convalidati dal Parlamento, avrebbe dovuto tener conto dei danni reali che ciò comporta sia per i Comuni ma in primis per i singoli cittadini e contribuenti. Tutto ciò - ha rilevato Tosi - è in controtendenza con il provvedimento sul "piano Casa" pianificato dello stesso governo, poiché, per rilanciare l'economia del nostro Paese in forte crisi, i Comuni potrebbero essere i primi ad investire e in modo rapido. La ritengo una decisione inspiegabile e contraddittoria». «Non condivido affatto le decisioni che ha assunto la maggioranza - ha argomentato Zanonato, membro dell'Ufficio di presidenza dell'Anci - Non è stata tenuta in nessuna considerazione la proposta, avanzata più volte dall'Anci, di allentare il patto di stabilità per consentire ai Comuni di investire risorse in opere pubbliche per far ripartire l'economia. I 150 milioni di euro che la norma prevede come limite di spesa complessiva per gli interventi nel sociale e nell'ambito della tutela dell'ordine pubblico sono una cifra ridicola - ha concluso Zanonato - Se invece fosse stata approvata la nostra proposta, gli enti locali sarebbero stati messi nelle condizioni di investire miliardi di euro in opere cantierabili».

«IN DUE ANNI CAMBIAMO IL PAESE»

CALDEROLI: In questo primo scorcio di legislatura alle parole abbiamo preferito i fatti e i risultati si vedono. Ora tocca all'attuazione del Federalismo fiscale, riforma della II parte della Costituzione e codice delle autonomie

FABRIZIO CARCANO

«Stiamo dando risposte concrete a problemi veri, nell'interesse dei cittadini. E la gente sa giudicare, e premiare, chi ha risposto con i fatti». Roberto Calderoli è ottimista e soddisfatto. L'intesa raggiunta tra il Governo e le Regioni sul Piano casa, grazie alla spinta e alle capacità di mediazione dei ministri leghisti, rappresenta un altro importante risultato ottenuto dall'Esecutivo in questo quasi primo anno di attività. Un risultato importante che arriva, a distanza di pochi giorni, dal via libera della Camera dei Deputati - con voto quasi unanime (con la contrarietà del solo Udc) - al federalismo fiscale, una riforma attesa dai cittadini e chiesta dai territori, che hanno, fin da subito, dato il loro via libera al testo poi esaminato dal Parlamento. «In questi primi dieci mesi di legislatura alle parole abbiamo preferito i fatti e i risultati si vedono. E il metodo del confronto costruttivo, nel merito dei contenuti, sta funzionando e portando risultati. Come dimostra l'accordo raggiunto sul Piano casa». Dove si poteva rischiare il muro contro muro con le Regioni e invece si è trovato un'intesa che soddisfa persino l'opposizione. «Appunto. Considerando che comunque determinate potestà sono in capo alle Regioni, non avrebbe avuto senso sollevare un contenzioso che avrebbe portato incertezza con il rischio di bloccare tutto. Così invece, confrontandosi e dialogando, abbiamo individuato un percorso condiviso che porterà ad avere una legislazione certa e chiara. In questo modo abbiamo dato una risposta ad un'esigenza realmente sentita dai cittadini, da tantissima gente, e abbiamo dato un concreto aiuto per rilanciare la nostra economia in un momento così delicato». Così le Regioni decideranno nel dettaglio, mentre lo Stato si limiterà a delineare la cornice entro cui muoversi. Un esempio pratico di federalismo, come lei stesso ha detto martedì commentando l'intesa. «Sicuramente. Questo vuol dire federalismo, ovvero non uno Stato che impone ma uno Stato che decide d'intesa con i vari livelli di governo. E il metodo che abbiamo utilizzato ha concretamente realizzato quel principio di sana e reale collaborazione prevista dalla nostra Carta Costituzionale tra lo Stato e i vari livelli di Governo dei territori». Il decreto legge in materia sarà pronto già per la prossima settimana? «Arriverà nel prossimo Consiglio dei Ministri. Senza perdere tempo. Del resto sarebbe stato paradossale chiedere alle regioni dei percorsi per semplificare i tempi e poi non fare nulla per rimuovere e semplificare tutti quelli che sono gli impedimenti e gli ostacoli che riguardano lo Stato. Per cui andremo ad intervenire con un decreto legge che è già in fase di elaborazione. Questo significa che dal giorno dopo si potranno fare cose che prima non si potevano fare». Il premier Berlusconi ha ipotizzato un effetto che movimenterebbe risorse per 60-70 miliardi di euro, ovvero circa 4 punti percentuali di Pil. «I numeri sono questi. Del resto le abitazioni mono e bifamiliari riguardano circa 9 milioni di famiglie e se tutti coloro che hanno la titolarità approfittassero del piano casa si movimenterebbero risorse per circa 600 miliardi. Per cui, ragionando con una stima prudenziale, se fossero solo il 10% ad attivarsi, avremmo un giro di risorse di circa 60 miliardi. Una bell'aiuto per l'economia in un momento di crisi come questo». A proposito di crisi: analisti ed esperti dicono che il peggio non è alle spalle e che la seconda parte del 2009 e il 2010 non porteranno miglioramenti. «Mah. Senza voler fare per forza l'ottimista a tutti i costi, ritengo che il pessimismo non debba prevalere sull'obiettività. Valutiamo la crisi e il suo decorso stando vicino alle famiglie e al mondo delle imprese, come abbiamo fatto finora, e in questo senso credo che l'aspetto più importante sia la garanzia del credito che vada mantenuto. E finora si è già ben operato». Anticipare la Finanziaria a luglio, con il senno del poi, è stato determinante. «È evidente che una manovra così importante, che ci ha permesso di reggere il duro impatto con la crisi poi esplosa, non si sarebbe potuta condurre in porto in autunno, quando la crisi economica mondiale era già deflagrata». Sono passati quasi 11 mesi dall'inizio della legislatura: che bilancio traccia? «Buono. Proprio perché stiamo dando risposte concrete a problemi veri, nell'interesse dei cittadini.

Come abbiamo dimostrato con la crisi economica. E stiamo dando risposte a questioni irrisolte da decenni e lo stiamo facendo in tempi brevi, rispettando gli impegni presi con l'elettorato». Si riferisce al federalismo fiscale? «Sì. Lo abbiamo portato in Parlamento a metà ottobre e già per fine aprile verrà approvato. In un tempo record». E con un consenso quasi unanime. Ha convinto non solo il Partito Democratico ma persino l'Italia dei Valori. «Ha prevalso il buon senso. Confrontandosi su questioni concrete abbiamo trovato condivisione su alcuni punti». Con l'Udc invece non è stato possibile. «I centristi per motivi elettorali devono fare i diversi a tutti i costi». Il federalismo fiscale arriverà in porto a fine mese: poi toccherà alla riforma della seconda parte delle Costituzioni con l'introduzione del federalismo costituzionale e il Senato federale? «Esattamente. Ma non dimentichiamo il Codice delle Autonomie su cui stiamo già lavorando: è un'altra delle grandi riforme incompiute a cui dobbiamo dare una risposta attesa da troppo tempo». Quanto ci vorrà per chiudere il cerchio di tutte queste riforme? «L'obiettivo complessivo tra decreti attuativi del federalismo fiscale, riforma della seconda parte della Costituzione e codice delle autonomie è due anni in tutto». Dal palco del congresso del Pdl Fini ha auspicato che questa sia una legislatura costituente: il dialogo instaurato con Pd e Idv fa credere che sarà proprio così. «Io infatti continuo a pensare che questa sarà una legislatura costituente». Sulla strada delle riforme però c'è l'ostacolo del referendum sulla legge elettorale. Gli ex An sembrano volerlo sostenere. Cosa ne pensa? «Che si tratti di un'inutile, costosa e di enorme sciocchezza. Perché se si vogliono fare le riforme che ho elencato prima ed eliminare così l'attuale sistema bicamerale perfetto allora è evidente che questo referendum non ha senso, perché se avremo una sola Camera che dovrà dare la fiducia al Governo e la seconda Camera trasformata in Senato federale, saranno necessarie leggi elettorali diverse. Dunque non avrebbe senso la legge elettorale che eventualmente uscirebbe dal referendum. Quindi o si dice manteniamo il bicameralismo perfetto, senza fare nessuna riforma, idea che si può non condividere ma almeno si può capire, oppure non ha davvero senso sostenere che occorre fare le riforme istituzionali e poi appoggiare un referendum da cui uscirebbe una legge elettorale che va in senso contrario. Non ha davvero senso ed è solo un inutile spreco». A nd i a m o v e r s o un'importante tornata elettorale: il 6 e 7 giugno si voteranno le Europee e le Amministrative, che coinvolgeranno tanti enti locali al Nord. Che campagna elettorale si attende? «Penso che questa dovrà essere la campagna elettorale dei contenuti. La Lega, con la regia di Umberto Bossi, con le sue squadre, sia quella nel Governo che quella in Parlamento, ha fatto tanto e portato tanto, nell'interesse della gente e credo che la gente saprà premiare chi ha fatto davvero i fatti». Molti sondaggi danno la Lega sopra al 10%. «Ripeto, la gente saprà premiare chi ha dato risposte concrete ai veri problemi».

«Caro Guzzetta, il Carroccio ha smontato la Prima Repubblica» «Caro Guzzetta la Lega Nord è stato il movimento che ha smontato la Prima Repubblica. Piuttosto non credo che con questo accanimento da eutanasia verso l'attuale sistema elettorale, sia il Comitato che i partiti che sostengono il referendum possano cambiare la mentalità di questo paese, perché siamo solo noi che possiamo cambiarlo con il principio della responsabilizzazione degli amministratori». Così replica il senatore della Lega Nord, Piergiorgio Stiffoni a Giovanni Guzzetta, estensore dei quesiti referendari che ha criticato il Carroccio accusandolo di essersi «abbarbicato alla Prima Repubblica».

Foto: Piergiorgio Stiffoni Giovanni Guzzetta

Comuni associati per valorizzare le risorse locali

Approvato il piano territoriale 2009. Condividere le professionalità aiuterà le realtà più piccole

TRIESTE - Il Piano di valorizzazione territoriale 2009 è stato approvato ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Pianificazione, Autonomie locali e Sicurezza Federica Seganti. Il documento risponde a quanto indicato dalla legge 1 del 2006 che prevede il sostegno allo sviluppo di unioni e associazioni tra i Comuni in modo da ridurre la spesa degli Enti locali, valorizzare le professionalità da essi impiegate e aumentare la qualità dei servizi ai cittadini. Il Piano comprende la ricognizione annuale delle forme associative (unioni di Comuni e associazioni intercomunali) e delle fusioni, ma anche la definizione dei criteri e delle modalità di assegnazione dei fondi destinati a sostenere la gestione condivisa di servizi e funzioni (personale, vigilanza, tributi, uffici tecnici, manutenzione ed altro). «Un obiettivo coerente con il proposito di questo Governo regionale di incentivare la collaborazione tra i Comuni del Friuli Venezia Giulia e in particolare tra quelli più piccoli», nota l'assessore Seganti, ricordando che a tal fine è stata inserita nella finanziaria 2009 una posta di 12,5 milioni di eur o. Dopo il placet della Giunta, il Piano di valorizzazione sarà ora sottoposto al Consiglio delle Autonomie locali.

Comuni arrabbiati. Fontana: «Sforeremo il Patto»

ROMA - (ansa) - Il maxi emendamento al decreto legge incentivi appena approvato alla Camera solleva un coro di no tra i sindaci e gli amministratori locali che vedono dissolversi la possibilità di far entrare contante nelle casse comunali, già provate dai tagli subiti. L'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, che ha ripetutamente chiesto al governo di lasciare fuori dal Patto di stabilità gli investimenti infrastrutturali e di potere usare gli avanzi di amministrazione, è arrivata ad interrompere i rapporti istituzionali e una settimana fa ha dichiarato di sostenere i Comuni che non rispetteranno il patto per il 2009. Ieri la nuova protesta. In Liguria i primi cittadini - di destra e di sinistra - con tanto di fascia tricolore, guidati dal sindaco di Genova e presidente dell'Anci Liguria, Marta Vincenzi, hanno protestato scendendo in piazza. «I Comuni - ha dichiarato Vincenzi - risentono dell'incertezza sul rimborso dell'Ici che impedisce di fare bilanci credibili, ma anche dei tagli al sociale e della rigidità con cui viene applicato il Patto di stabilità, che impedisce di spendere risorse disponibili.» Il sindaco di Andora, Floris, presidente della commissione Finanza di Anci Liguria, ha ribadito la necessità di sbloccare il patto di stabilità. «I Comuni virtuosi, che rappresentano l'80%, hanno nelle loro casse 18 miliardi di euro che non possono essere spesi». I contenuti del decreto incentivi rischiano, secondo il componente del direttivo dell'Anci e sindaco di Varese, Attilio Fontana, di provocare una spaccatura tra Stato e Comuni. La conseguenza più immediata che riguarderà i Comuni sarà «che un numero impressionante di comuni sforerà il patto di stabilità».